L’antico Egitto

Un’arte stabile per millenni

L’arte egizia

- Segue per millenni regole rigide, intese a celebrare la natura divina del faraone. Non c’è spazio per la creatività del singolo artista, né per influenze esterne.
- L’arte egizia presenta dunque caratteri e finalità essenzialmente religiosi. Architettura, pittura e scultura, infatti, sono sempre finalizzate a onorare gli dei o il faraone, nella consapevolezza che solo in questo modo sarebbe stato possibile conseguire l’immortalità dopo la vita terrena.

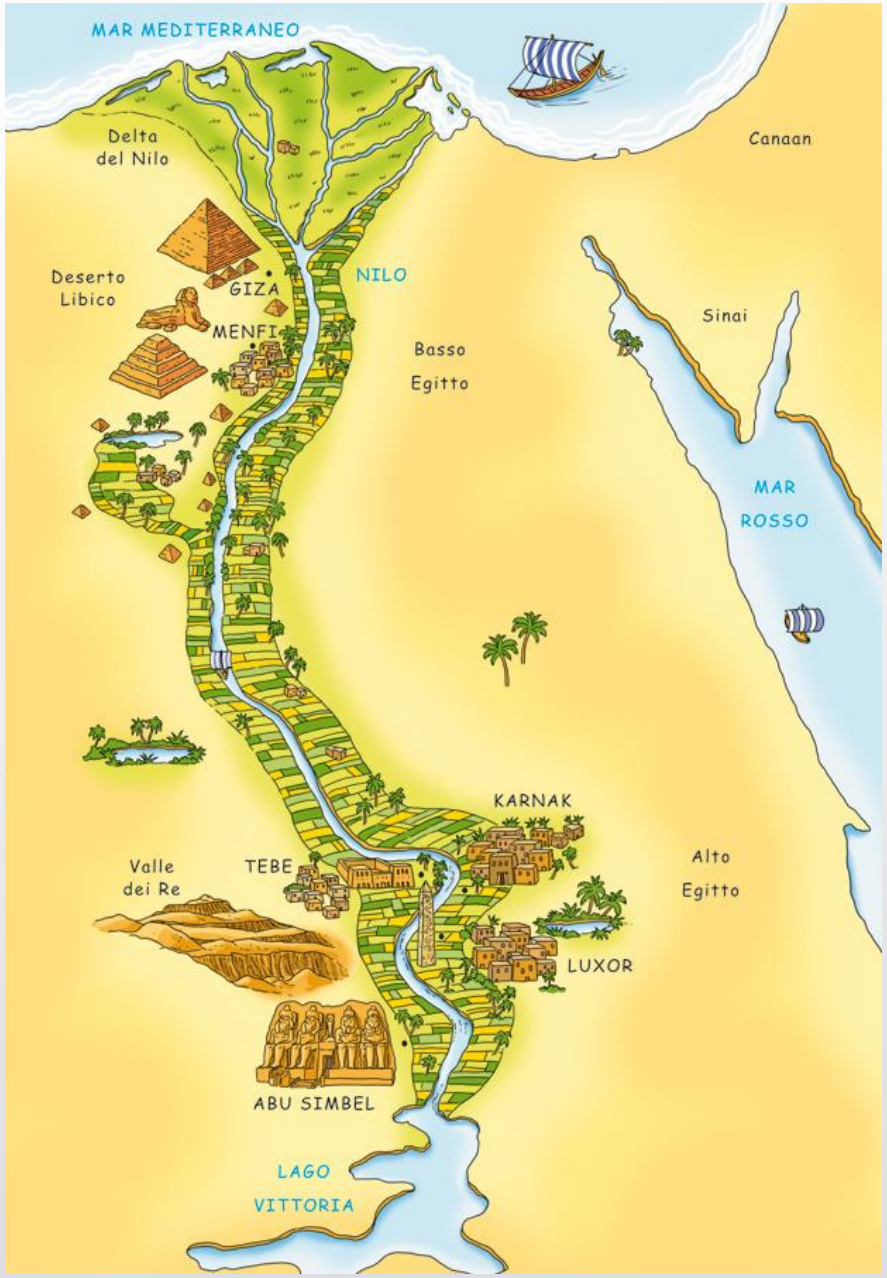
L'arte egizia

3000 a. C. Unione dei Regni dell'Alto e del Basso Egitto;

2686-2160 a.C. Antico Regno con capitale a Menfi;

2055-1650 a.C. Medio Regno con capitale a Tebe;

1551-1069 a.C. Nuovo Regno



Le prime tombe monumentali: le *màstabe*

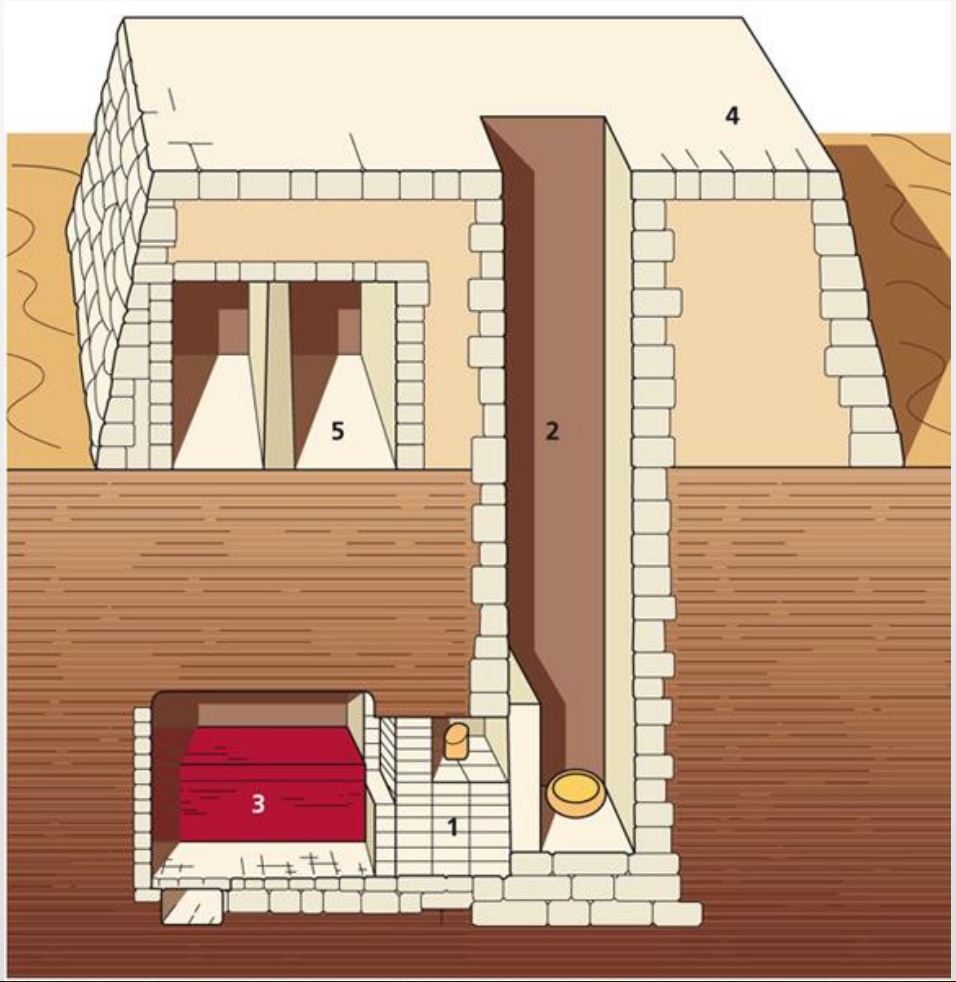
Risalgono al periodo protodinastico (ca 3007-2682 a.C.).

Usate inizialmente per la sepoltura dei faraoni e dei loro familiari, a partire dall'Antico Regno, quando iniziò a diffondersi la costruzione delle piramidi, furono riservate soprattutto ai dignitari di corte: visìr, nobili, scribi e sacerdoti.

Riunite in *necròpoli*, costituivano delle vere e proprie città dei morti, collocate a Occidente degli abitati, nella direzione dell'*Amènti*, il Regno dei Morti, posto simbolicamente là dove tramonta il sole.

Le prime tombe monumentali: le *màstabe*

- La mastaba si compone essenzialmente di due parti:
- la prima, sotterranea, è costituita da un sepolcreto **[1]** scavato in fondo ad un pozzo **[2]** che a volte può essere anche assai profondo (oltre venti metri). In esso viene calato il sarcofago del defunto **[3]** e vengono deposti gli oggetti di cui egli potrà servirsi nella vita dell'aldilà. Gli Egizi, infatti, credevano che la vita proseguisse oltre la morte solo se anche il corpo si fosse conservato: di qui la necessità di mummificare i cadaveri e di mettere loro accanto cibi, utensili e arredi che avrebbero reso più facile la vita nel regno dei morti.
- La seconda parte della mastaba, quella in superficie **[4]**, ha la funzione di chiudere per l'eternità il pozzo di accesso al sepolcreto e di indicarne la presenza in modo monumentale, accogliendo spesso al suo interno anche camere per le offerte e celle per le preghiere dei parenti **[5]**.



Le piramidi

- Inizialmente le piramidi altro non sono che la sovrapposizione di più mastabe una sull'altra.
- La più antica è la piramide a gradoni del faraone *Djòser*, costruita a Saqqàra, in Basso Egitto, a partire dal 2650 a.C.
- Poco dopo, a Gìza, sorgeranno le tombe monumentali dei faraoni Cheope, Chefren e Micerino, a facce lisce, custodite dalla Sfinge silente, scolpita nella pietra calcarea.

I Templi

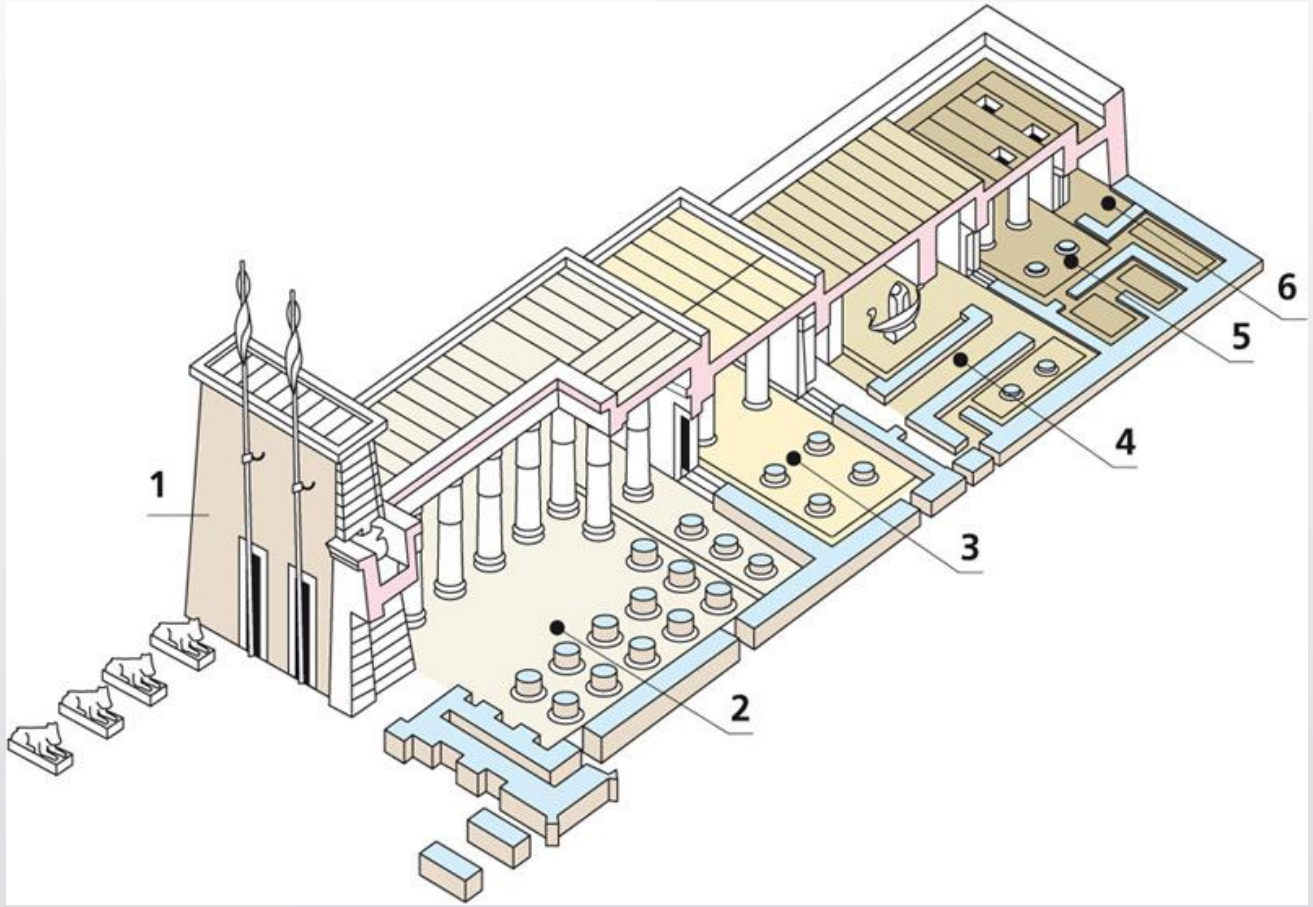
- Oltre all'architettura sepolcrale che consiste nella costruzione di mastabe e di piramidi, grande rilievo assume, presso gli Egizi, anche l'architettura sacra, relativa cioè alla costruzione dei templi.
- Essi possono essere di due tipi:

1. *divini*, quando sono consacrati a una o più divinità;
2. *funerari,* quando sono eretti per facilitare la vita dopo la morte di un faraone o di qualche sua consorte.

I Templi

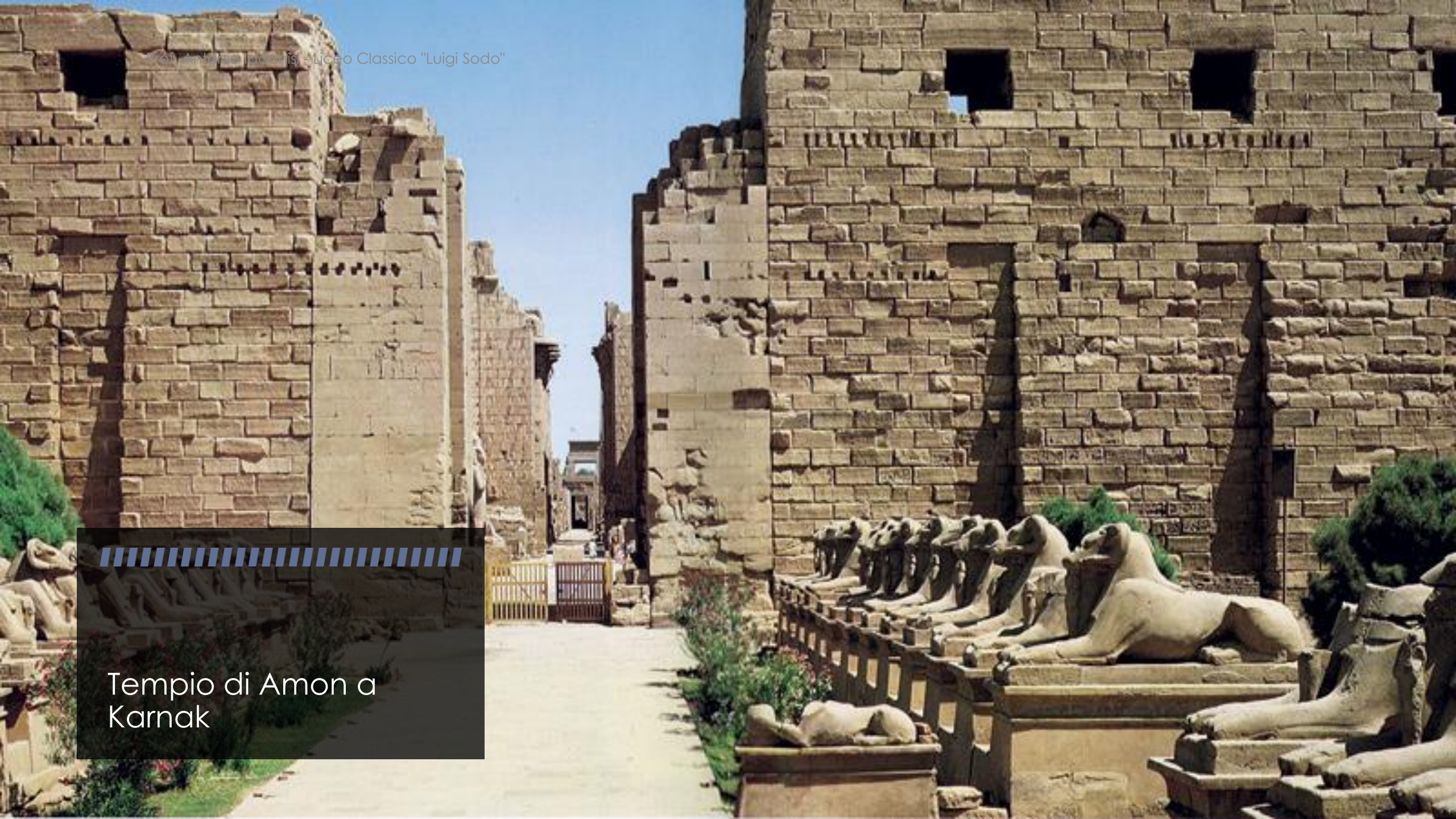
- Sia il tempio divino che quello funerario presentano cinque elementi costruttivi ricorrenti:

1. Il *pilone*, che ne costituisce l'ingresso monumentale;
2. Il *cortile colonnato*, che era l'unico spazio anche a tutti i fedeli;
3. La *sala ipostila*, cioè dotata di una copertura piana in pietra sorretta da colonne, riservata ai sacerdoti che vi praticavano riti di purificazione prima di penetrare all'interno del tempio;
4. Il *vestibolo*, che era la zona dove i sacerdoti preparavano le offerte;
5. Il *santuario* o *sacrario*, che si compone a sua volta di uno o più ambienti. Di questi il più interno prende il nome di *naos* **[6]**, che in greco significa «cella». Esso contiene la statua del dio e rappresenta il vero e proprio cuore del tempio. L'accesso era limitato solo ai sacerdoti più anziani e di più alto grado.



I Templi

- Lo sviluppo del tempio egizio è solitamente definito «a cannocchiale», in quanto il percorso si svolge in linea retta e in costante salita, dal portale trionfale, ricavato nel pilone d'ingresso, fino al santuario, in uno spazio che tende progressivamente a restringersi, come in un cannocchiale, appunto, in modo da simboleggiare il faticoso cammino che separa gli uomini dagli dei.
- Come l'Antico Regno viene definito l'«Età delle Piramidi», così il Nuovo Regno è chiamato l'«Età dei Templi». È infatti in questo periodo (ca 1551-1069 a.C.) che risalgono i principali templi dei quali ci sono pervenuti i resti.



Tempio di Amon a Karnak

Tempio di Amon a Karnak (sala ipostila)

Capitelli papiriformi

- Le colonne dei templi egizi sono inizialmente ispirati alla palma, la pianta più diffusa del luogo. La parte verticale (fusto) è a forma di cilindro rastremato, cioè tendente ad assottigliarsi verso l'alto. Alla sommità del fusto vi è il capitello (dal latino *càput*, testa).
- I capitelli egizi possono avere varie forme, ispirate soprattutto al mondo vegetale. Le più diffuse sono le seguenti:

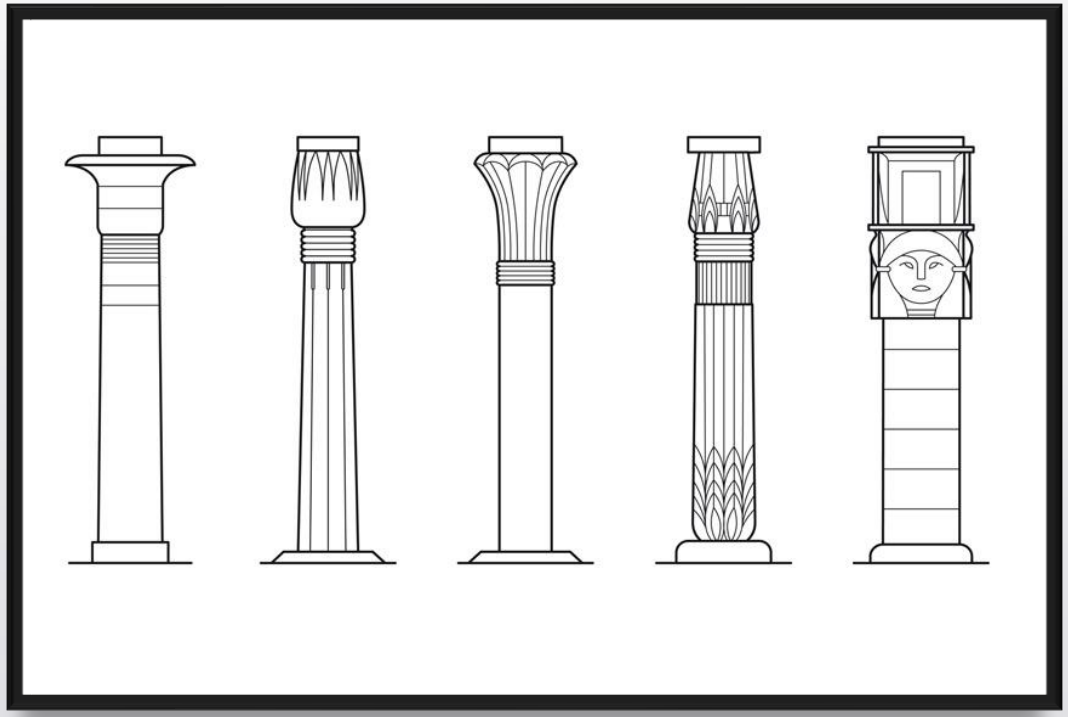
a. *Campaniforme* o *papiriforme aperto*, quando assomiglia ad una campana rovesciata o anche a un ciuffo di papiro aperto.

b. *Papiriforme chiuso*, quando assomiglia a un ciuffo di papiro chiuso, cioè legato superiormente da una fascia.

c. *Palmiforme*, quando assomiglia a delle foglie di palma raccolte a forma di calice.

d. *Lotiforme*, quando assomiglia ad un bocciolo chiuso di fior di loto.

e. *Hatorico*, quando presenta sul fronte e sul retro il volto stilizzato della dea *Hator*, protettrice delle sorgenti del Nilo e della vita.



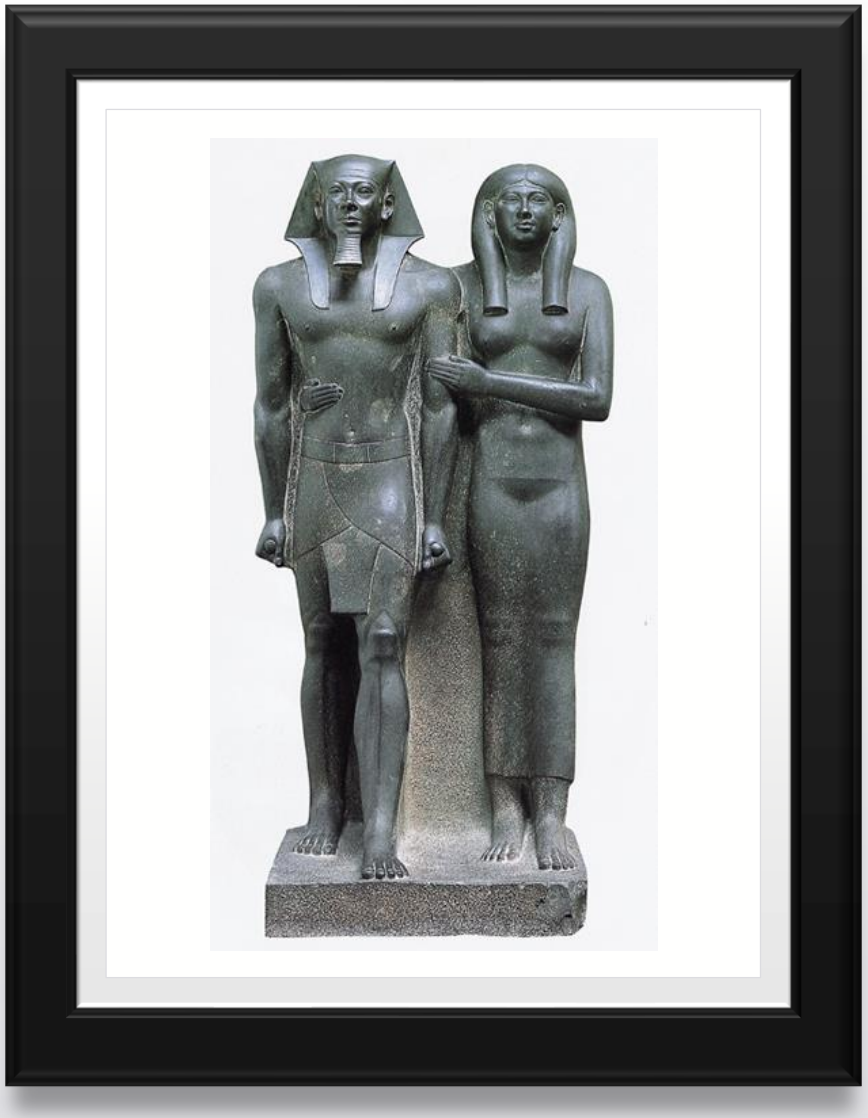
Tempio di Iside a Benevento (88 d. C.)

- Il culto di Iside arrivò in Campania tramite le vie del commercio, e precisamente attraverso il porto di Pozzuoli, ad opera di viaggiatori egizi o dell'area del Mar Egeo. Nel II secolo a.C. esistevano già il tempio di Iside di Pompei e il tempio di Pozzuoli dedicato a Serapide, una divinità associata ad Iside concepita in età tolemaica e diffusa tramite l'ambiente ellenistico. In questi templi, il culto delle divinità egizie era ampiamente rivisto in una chiave culturale ellenistica.
- Potrebbe essere stato ancora per dinamiche commerciali che il culto di Iside giunse a Benevento, mantenendo caratteristiche simili: la via Appia e la via Latina, infatti, si incontravano nella città sannita rendendola un importante nodo delle comunicazioni fra Roma e l'Oriente. Ad attestare quest'origine sarebbero la base di una statua di Iside su una nave, in marmo pario, interpretata come Iside Pelagia.

La produzione scultorea

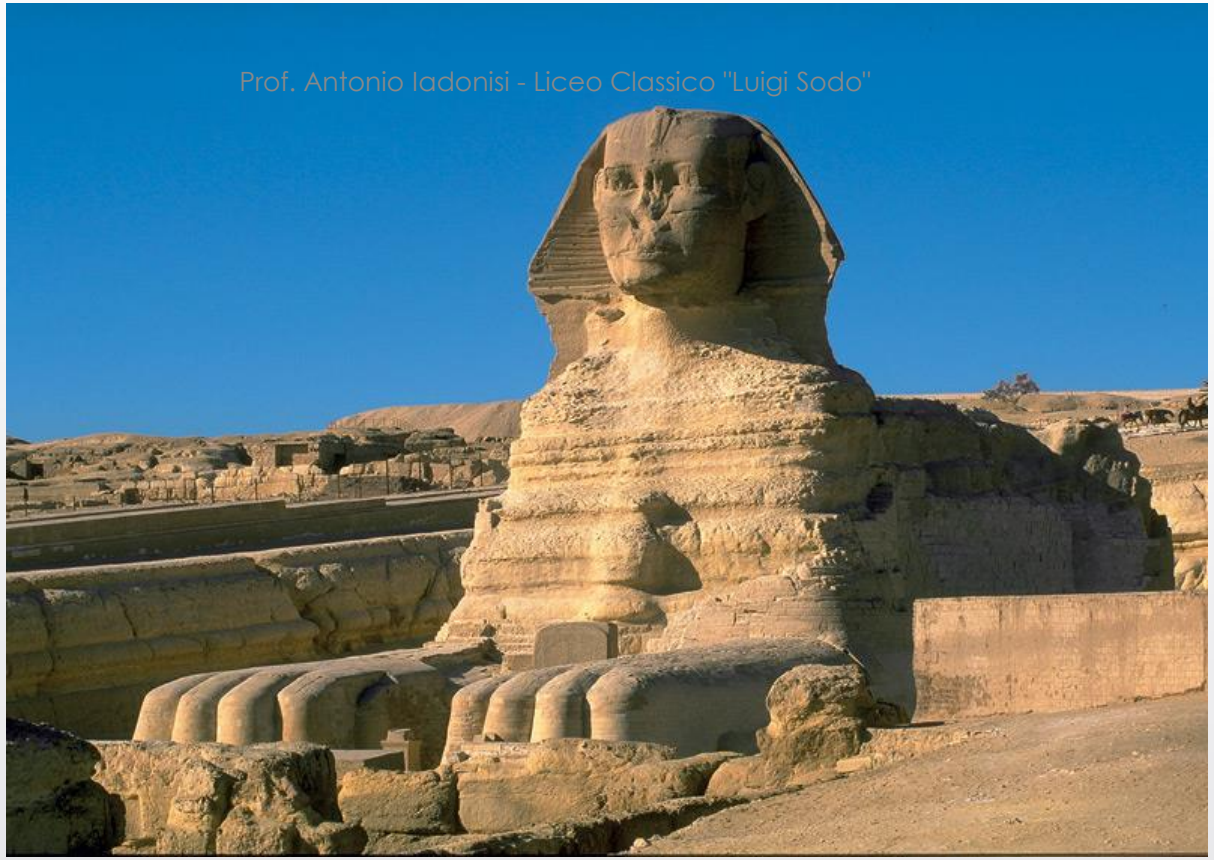
La statuaria ufficiale

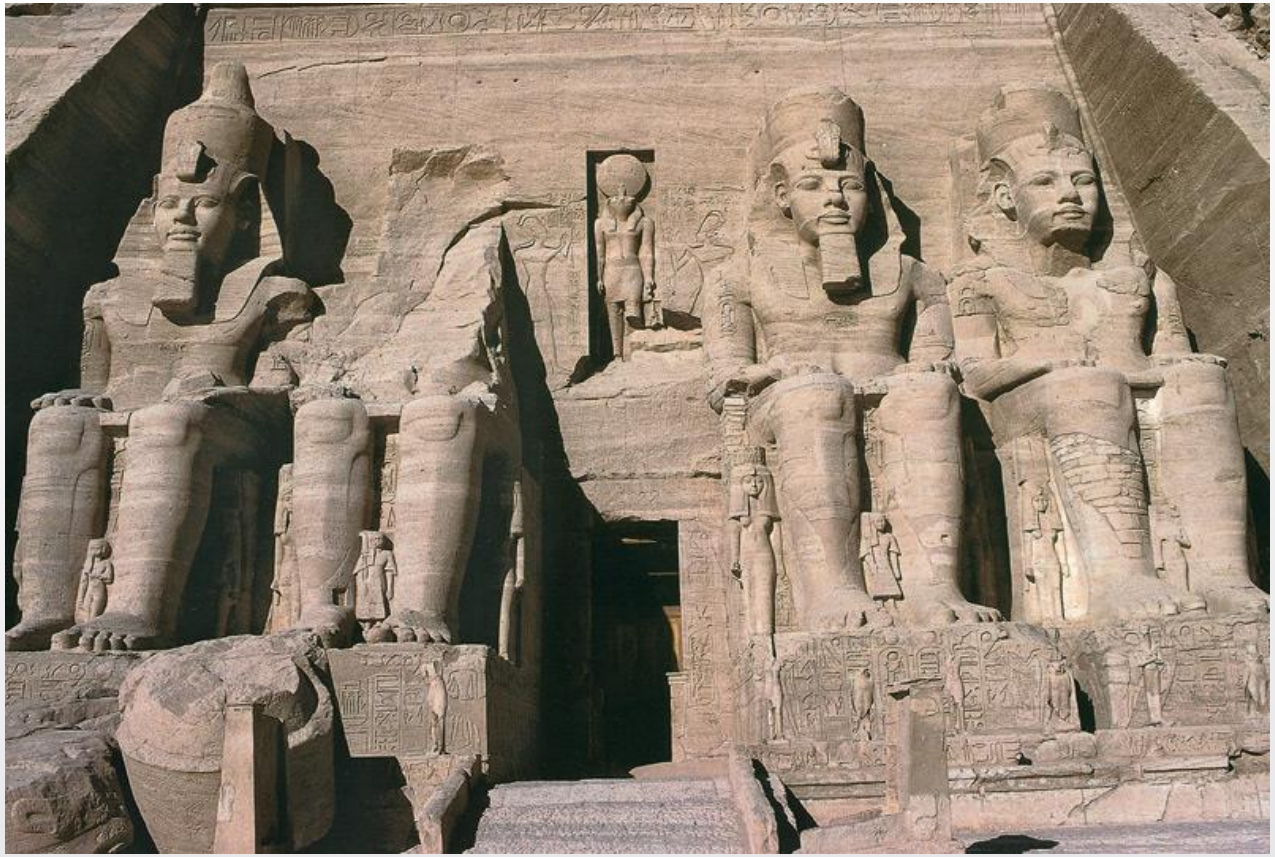
- Nell'antico Egitto la statuaria ha uno scopo magico in quanto sostituisce il personaggio raffigurato.
- I corpi sono solo apparentemente naturalistici, poiché seguono sempre schemi fissi prestabiliti, molto schematici: l'uomo è raffigurato in piedi con la gamba sinistra avanzata, ma con il bacino perfettamente allineato, mentre la donna presenta i piedi affiancati.
- Divinità e faraoni sono scolpiti in grandi dimensioni con materiali nobili: granito, basalto, diorite. Si privilegia la veduta frontale, pur nei volumi ben modellati , e la solennità della posa sia stante sia seduta.



Statue di notabili o servitori

- Con il passare del tempo altri personaggi (funzionari, sacerdoti, mercanti) riescono ad arricchirsi al punto da potersi permettere il lavoro di gruppi di artisti per la realizzazione di statue ritratto, tombe dipinte e altri pregiati oggetti. I modelli reali costituiscono la prima fonte d'ispirazione anche per le sculture richieste da questi nuovi committenti, ma la loro funzione meno ufficiale, le dimensioni più modeste e l'uso del calcare tenero dipinto con colori vivaci, consentono agli scultori di sperimentare soluzioni più vitali e realistiche.





Statue colossali

Prof. Antonio Iadonisi - Liceo Classico "Luigi Sodo"

La parentesi dell’eresia di Amarna

La parentesi dell’eresia di Amarna

- Verso il 1350 a.C., il faraone Amenofi IV lascia Tebe e fonda una nuova capitale nel centro del deserto, Tell-El-Amarna, dove si trasferisce con la corte e impone il culto di Aton, dio del Sole, che sostituisce il culto di Ra; muta persino il suo nome in Akhenaton, "colui che è utile a Aton". Con questo rigido monoteismo, il faraone riesce a contenere l’influenza dei sacerdoti, ma pone un limite anche al loro potere.
- Per la prima volta il dio Aton è dipinto o scolpito non a fianco, bensì più in alto del faraone stesso. Ora si possono raffigurare debolezze, difetti e momenti d’intimità della stessa famiglia reale. Sia il volto di Akhenaton sia quello della moglie Nefertiti acquistano caratteri individuali e decisa personalità.

La parentesi dell'eresia di Amarna

- Akhenaton, per i propri ritratti, abbandona il modello tipizzato sul quale i suoi predecessori avevano fatto modellare i propri volti e sceglie una raffigurazione dai tratti somatici allungati, quasi disarmonici: gli occhi a fessura, le guance scavate, la bocca estremamente carnosa e il mento pronunciato e rotondo.
- Nei ritratti a figura intera il ventre è prominente e i fianchi arrotondati come per le figure femminili.
- Si tratta, probabilmente, di caratteristiche fisiche reali che il faraone fa accentuare e mettere in risalto come segno distintivo rispetto alla tradizione

L’eresia di Amarna

- La riforma religiosa di Akhenaton suscita profonda ostilità tra i sacerdoti, che si vedono esautorati e messi da parte nella vita politica, per questo i suoi successori torneranno alle forme di culto tradizionali riportando la capitale a Tebe e la parentesi di Amarna sarà definita eretica.
- Ciò nonostante, in ambito artistico, il gusto per le scene quotidiane rimane vivo.